

Nella scorsa legislatura l'onorevole Violante, Presidente della Camera, concordava perfettamente con me in merito a questa visione e, talvolta, ha anche elogiato il comportamento dell'opposizione, allora da noi rappresentata, che si esplicava in tal senso. Poi, quando l'onorevole Violante, da Presidente della Camera e da rappresentante di una maggioranza, è diventato rappresentante dell'opposizione, ha cambiato idea, cominciando ad utilizzare il sistema di far mancare il numero legale.

Credo che in politica si debba avere coerenza con le proprie idee, non solo quando si comanda (è troppo comodo!), ma anche quando si è all'opposizione. Queste sono strategie parlamentari. Tante volte nella scorsa legislatura gruppi dell'attuale maggioranza hanno abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale: è un sistema di lotta politica che non condivido, ma perfettamente legittimo. Ci mancherebbe altro che non potesse essere usato! Allo stesso modo possono esser usati anche meccanismi di tipo ostruzionistico.

Non ho alcuna difficoltà a dire che il rapporto tra Camera e Senato è pienamente democratico e dialettico: la maggioranza fa il suo dovere così come l'opposizione fa il suo dovere con serietà, tentando di mettere in difficoltà il Governo (come è giusto ed opportuno che sia). Berlusconi ha fatto riferimento alla sinistra ma, se vogliamo specificare meglio il concetto, si può dire che vi sono nel paese forze politiche, sociali e della magistratura che contrastano il Governo, accusandolo di non essere democratico e di non essere legittimato a governare.

È chiaro che, davanti ad accuse così forti, non si pensa all'idea della dialettica democratica e del bipolarismo (ovvero, che fra quattro anni torniamo a votare, perché questo Governo è legittimato). Evidentemente, c'è qualcuno che pensa a scorciatoie, affermando che vi è un Governo illegittimo, non democratico e fascista (come qualcuno tenta di dipingerci) ed evocando sistemi di abbattimento del Governo che non appartengono alla dialettica democratica. È chiaro che qualcuno lo

pensa e qualcuno lo ha addirittura dichiarato. Alcuni intellettuali hanno rivolto appelli alla resistenza contro questo Governo e la resistenza si fa contro il nazifascismo e non contro un Governo democratico.

Allora, in questo contesto, in questo clima e di fronte a queste accuse, credo che, se un Presidente del Consiglio sottolinea queste anomalie, siamo all'interno di una dialettica rispettabile, che deve essere rispettata anche dall'opposizione.

Quando, come spero, diventeremo un paese normale, pienamente democratico, in cui vi è il rispetto della legittimazione a governare, sarà un grande momento per tutti. Allora, non ci saranno neanche da parte di chi governa tali reazioni, che sono perfettamente spiegabili nel clima di assedio e di false accuse a cui questo Governo e questa maggioranza troppe volte sono chiamati a rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor ministro, mi dispiace dirlo, ma credo di dovermi dichiarare profondamente insoddisfatto della risposta alla nostra interpellanza. Abbiamo assistito a una sorta di spiegazione fatta di scatole cinesi: si è passati a menzionare l'opposizione, la sinistra e poi una sinistra, facendo due esempi che tutto sommato non sono vantaggiosi per il Governo. Si è fatto riferimento alla magistratura a proposito delle rogatorie, alla stampa e alla televisione.

Il caso vuole che sulle rogatorie avessi chiesto qualcosa che nel precedente sistema politico non sarebbe mai stato negato all'opposizione. Per valutare appieno il provvedimento sulle rogatorie, chiesi la testimonianza del procuratore antimafia e quella del dirigente antiterrorismo del Ministero dell'interno. Lei ha vissuto, come me, altre stagioni politiche: mi dica quando all'opposizione sarebbe stato negato di sentire due alti servitori dello Stato sul tema delle rogatorie. Eppure ci fu negato.

Lei ha fatto riferimento a Biagi e ad altri giornalisti, ma all'interno della Com-

missione di vigilanza RAI, la Casa della libertà vorrebbe abolire — in questo periodo di elezioni amministrative, che riguardano, tra l'altro, comuni di dimensioni ridotte — la trasmissione *Porta a Porta* di Vespa.

Non mi sembra, quindi, che lei abbia scelto due esempi calzanti. Inoltre, la nostra interpellanza vuole essere un fermo richiamo ad interpretare con correttezza lo spirito del sistema maggioritario. Il maggioritario lo abbiamo voluto non perché fosse una fonte di estremizzazione politica, ma perché fosse una fonte di concorrenza e di alternanza di Governo su posizioni costruttive in cui i due schieramenti potessero esprimere una competizione politica.

Dunque, temo che l'onorevole Berlusconi si esprima in questo modo per le difficoltà interne della sua maggioranza. Abbiamo assistito ad episodi abbastanza significativi. La legge sull'immigrazione non riesce ad avere una compattezza della maggioranza; la maggioranza va sotto in Commissione esteri ed in Commissione attività produttive: evidentemente, vi sono forti dissensi. Credo che questo tipo di propaganda elettorale sia diretta a mascherare le difficoltà ed i dissensi presenti anche all'interno della maggioranza.

Vorrei ristabilire la correttezza su un punto, proprio per la stima reciproca che abbiamo. Abbiamo di fronte un'agenzia che mi sembra corretta, l'agenzia Asca, che ha riportato il 6 maggio le parole del Presidente Berlusconi secondo cui «l'opposizione pensa di dare una spallata a questo Governo, a questa maggioranza attraverso la piazza o con altri sistemi che nulla hanno a che vedere con la democrazia». Signor ministro, non potrebbe esprimere un elemento di soddisfazione e di lode al fatto che vi siano state dimostrazioni di centinaia di migliaia di persone, su temi sindacali delicati come l'articolo 18, senza un disordine e senza una manifestazione di violenza? Questo sarebbe un sintomo di grande maturità democratica.

Da questo punto di vista, dunque, non si dolga se mi dichiaro insoddisfatto per-

ché, paradossalmente, sarebbe negativo per lei che mi dichiarassi soddisfatto: vorrebbe dire che lei avrebbe cercato di dimostrare l'esistenza di sistemi incompatibili con la democrazia. Devo ammettere che lei non l'ha fatto, ma non poteva farlo, perché non ci sono. Anche questa ripetuta volontà di avercela con questo o quel settore della società civile o dei poteri dello Stato non mi sembra che giovi al suo Governo.

Portiamo il tema sul discorso politico. Innanzitutto, sia chiara una cosa: quel discorso del 6 maggio era l'inizio di una campagna elettorale. Esprimiamo, dunque, il nostro fermo richiamo, anche perché intendiamo comportarci di conseguenza, ad una campagna elettorale che privilegi i contenuti, i fatti, le cose concrete e non il tentativo di erigere nuovamente una sorta di steccato all'interno del paese. Il Presidente del Consiglio ama ogni tanto confrontarsi e citare il premier laburista britannico Tony Blair.

Innanzitutto, Tony Blair sarebbe venuto di persona alla Camera a rispondere: tutti noi siamo stati a Westminster e abbiamo visto di persona che quando ci sono queste cose ci si misura a distanza anche più breve, così sono i tavoli, di quanto avviene in questo Parlamento.

In secondo luogo, il capolavoro politico al contrario che è stato fatto di creare un'unità sindacale che da tempo non si verificava del mondo del lavoro nei confronti di questo Governo — e so che la sua forza politica queste cose le ha capite — mi sembra onestamente un risultato molto poco laburista. Mi lasci allora, come laburista, difendere i laburisti e non consentire che l'onorevole Berlusconi se ne appropri.

Credo, comunque, sia importante tenere questo dibattito oggi perché questo vuole essere da parte nostra un monito fermo su questa strada. Veramente ci sarebbe da mettere in crisi il sistema maggioritario se questo fosse il modo di interpretarlo! È un modo di interpretare il maggioritario il fatto che, per la prima volta, il Presidente del Consiglio non partecipi ad una manifestazione ufficiale in-

sieme alle altre forze antifasciste per la resistenza? Io ne avrei paura. Sono un entusiasta del sistema maggioritario e lo sono sempre stato, ma se dovesse produrre questi effetti comincerei a ripensarci anch'io. Lo dico a livello politico, perché so che anche forze politiche all'interno del Governo sono preoccupate in questo senso. Credo sia più importante e più costruttivo che si affrontino i problemi all'interno della maggioranza, non elevando barriere nei confronti dell'opposizione, ma andando al contenuto di una serie di posizioni insostenibili che questo Governo ha assunto.

Perché insostenibile è stato l'attacco a tutto il movimento sindacale; insostenibile — anche se, certo, si può essere d'accordo o meno sulla forma dello sciopero dei magistrati, anch'io avrei dei dubbi — è stato l'atteggiamento tenuto nei confronti della magistratura; insostenibile è l'atteggiamento di oggi nel dire di chiudere tutte le trasmissioni politiche, di abolire *Porta a Porta* o la trasmissione di Santoro. Tra l'altro, l'onorevole Fini all'inizio della sua carriera politica credo abbia abbastanza beneficiato — o sbaglio — dalle apparizioni da Santoro.

Credo che abbia ragione Vespa: si pongano delle regole precise e chi non le rispetta paga ma non si privi il nostro paese di questo dato. Tuttavia, vi sono degli articoli di giornale e delle discussioni che mettono, in qualche modo, in giro un'altra voce, cioè che dietro a questo attacco a tutte le trasmissioni televisive, in qualche modo, politiche ci sia la volontà di rimettere in discussione la *par condicio* e di creare in modo strisciante una nuova condizione: spero che non sia vero.

Allora, che ci sia meno nervosismo da parte della maggioranza, meno timore e preoccupazione per ogni dibattito televisivo e politico, capacità di porsi in modo costruttivo e, quindi, di sapere interpretare correttamente lo spirito del maggioritario. Noi abbiamo la responsabilità comune — e la sentiamo in questo Parlamento — di interpretare correttamente lo spirito del maggioritario ed allora spetta proprio al leader della maggioranza e al

Presidente del Consiglio saperlo interpretare correttamente e, quindi, evitare questi scivoloni da propaganda elettorale di quartiere e di paese tipica del 1948 che, certamente, non sono all'altezza di una tradizione di cui si parlava.

Certo, vi sono stati Presidenti del Consiglio che si sono misurati nelle campagne elettorali e che si sono scontrati, ma mai hanno usato questo tono o hanno tentato di demonizzare in questo modo l'opposizione. Potrei ricordare tanti episodi. Per esempio, a proposito della magistratura, ricordo una uscita dell'onorevole Berlusconi a Firenze durante la campagna elettorale quando si parlava del tentativo di far candidare Di Pietro nel Polo della libertà. In quella occasione dissi di fare tutti insieme un patto d'onore in modo che nessun partito candidasse più magistrati: Berlusconi mi rispose di no perché rivendicava la libertà di poterli candidare.

Allora vorrei ritornare all'argomento principale e credo che dobbiamo veramente utilizzare un elemento di serietà e misurarci per quello che si è. Signor ministro, vorrei dirle — anche perché so che è personalmente sensibile a tutto ciò — che questa specie di *surenchère* elettorale non giova al paese ma nemmeno alla Casa della libertà.

Per questi motivi, la preghiamo di accettare questo monito da parte del nostro schieramento, dell'Ulivo e del centrosinistra per una campagna elettorale che inizi su altri toni, su altri sistemi e che sappia mettere a fuoco i veri e reali problemi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, è stato

stabilito di procedere nella prossima settimana all'esame, con votazioni, degli argomenti di seguito indicati:

disegno di legge n. 2657 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti (Dl 63/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 16 giugno 2002)*;

disegno di legge n. 2650 — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (Dl 45/2002) *(approvato dal Senato — scadenza: 28 maggio 2002)*;

disegno di legge n. 2608 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera (Dl 51/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 7 giugno 2002)*;

disegno di legge n. 2454 e abbinate — Modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo *(approvato dal Senato) (urgenza)*;

proposte di legge sull'istituzione di nuove province:

n. 154 e abbinata — Provincia di Monza e della Brianza;

n. 518 — Provincia di Barletta-Andria-Trani;

n. 900 e abbinata — Provincia di Fermo;

disegno di legge n. 2426 e abbinate — Ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici;

proposta di legge costituzionale n. 1436 e abbinate — Modifica all'articolo 27 della Costituzione;

mozione Tuccillo ed altri n. 1-00056, riguardante la destinazione delle risorse delle fondazioni;

mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed

altri n. 1-00063, concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.

È stata altresì prevista la prosecuzione notturna anche per la seduta di martedì 14 maggio.

Per ogni altro aspetto, rimane confermato quanto già previsto nel calendario dei lavori per il mese di maggio, comunicato all'Assemblea nella seduta del 24 aprile 2002.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 10 maggio 2002, alle 9,30:

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture (2657-A).

— *Relatori:* Angelino Alfano *(per la V Commissione)* e Sergio Rossi *(per la VI Commissione)*.

2. — Discussione del disegno di legge:

S. 1298 — Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo *(Approvato dal Senato)* (2650).

— *Relatore:* Muratori.

3. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI NICOLÒ CRISTALDI, LELLO
DI GIOIA E LUIGI MURATORI SUL DI-
SEGNO DI LEGGE N. 2677

NICOLÒ CRISTALDI. Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2667 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2002 n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto – richiede la massima urgenza e tempestività di approvazione.

Tale disegno di legge, infatti, definisce – nei tempi ristrettissimi imposti dalla Comunità europea – una specifica regolamentazione dell'azione degli organi amministrativi preposti al recupero delle somme erogate nella forma di crediti d'imposta alle aziende di autotrasporto merci.

La Commissione europea, infatti, ha stabilito l'illegittimità di tali erogazioni – avvenute tra il 1992 ed il 1994 – attraverso varie azioni, l'ultima delle quali risale al 24 novembre 2000, quando, attraverso una lettera di costituzione in mora, ha dato il via alla procedura d'infrazione a carico del nostro paese.

La natura del credito da recuperare – patrimoniale e pecuniaria, e non tributaria – e il lungo lasso di tempo trascorso dalla sua erogazione rendono oltremodo difficile il suo recupero attraverso la regolamentazione del diritto tributario; pertanto è quanto mai necessario giungere all'approvazione del disegno di legge n. 2667, unico strumento in grado di mettere il nostro paese nelle condizioni di adempiere le legittime decisioni della Comunità europea, che già da tempo ha sancito l'illegittimità e l'incompatibilità del regime agevolativo adottato nei riguardi della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Infatti se ciò non avesse luogo, non solo andremmo incontro alle pesanti sanzioni amministrative previste dalla normativa europea, ma ci porremmo in una posizione di arretratezza nei confronti degli altri Stati membri.

Pertanto invito caldamente gli onorevoli membri del Parlamento ad esprimere un voto favorevole, agevolando in tal modo l'iter di approvazione del provvedimento in esame.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, oggi discutiamo di questo decreto-legge che tra qualche giorno decadrà. Come per ogni altro provvedimento che esaminiamo in quest'aula, crediamo che nessuno di noi possa mettere in dubbio che il nostro paese potrà avere ulteriori condanne da parte della Corte di giustizia europea, ma ciò non ci impedisce di parlare serenamente dei profondi ritardi che questo Governo pone in essere in ogni circostanza.

Si evince che non vi è una politica integrata dei trasporti, non vi è un piano organico per l'autotrasporto.

Questo decreto determina la restituzione di circa due mila miliardi al Governo italiano. In conseguenza di ciò si creeranno una serie di tensioni sociali nel settore di cui ci stiamo occupando, senza che il cosiddetto tavolo tecnico istituito presso il Ministero possa superare i problemi che si determineranno. Mi sorge allora il dubbio che, forse, la lacerazione del tessuto sociale interessa molto poco al Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi. Basta ricordare ciò che è accaduto per l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori o con le infelici affermazioni in ordine ai licenziamenti di tre noti conduttori televisivi. È forse questo un sistema per nascondere tutte le promesse fatte in campagna elettorale e che oggi non può mantenere? Oppure vuole accentuare lo scontro sociale per addebitare al centrosinistra l'ingovernabilità di questo paese, per essere considerato una vittima, come ha già fatto in circostanze passate? Io credo che ormai la gente abbia capito che le promesse fatte sono solo promesse e che la politica liberista sta creando grandi marginalità e nuove povertà. Queste ultime, peraltro, si accentuano nelle aree deboli del nostro paese, come il Mezzogiorno.

Ciò si verifica in tutti i settori della nostra economia, come è ben definito anche in questo decreto.

Come dicevo, tra qualche giorno decadranno i termini per la conversione in legge dello stesso, ma una considerazione bisogna pur farla: occorre arrivare proprio agli ultimi giorni per discutere dei problemi di un settore così importante per la vita economica e produttiva del nostro paese o forse non sarebbe stato il caso, come abbiamo più volte affermato in Commissione trasporti, di affrontare in maniera definitiva i problemi dell'autotrasporto con un piano organico, evitando di incorrere ancora nelle sanzioni europee?

Sarebbe bastato poco, certamente poco, per definire alcune iniziative che interessano questo settore: si pensi all'abbattimento delle accise petrolifere, in armonia con gli altri paesi europei; alla riduzione delle tariffe assicurative e di quelle autostradali; al rimborso forfettario e, non ultimo, ad un cuneo fiscale per abbattere il costo del lavoro. Mi riferisco, per esempio, all'Irap che non è stata nemmeno presa in considerazione nella discussione che ieri abbiamo affrontato in ordine al collegato fiscale, nonostante il centrosinistra avesse posto il problema presentando un emendamento.

Come si deve interpretare tutto ciò se non come un disinteresse di questo Governo nei riguardi del settore? E come non pensare ad una politica infrastrutturale efficiente che possa rendere il nostro paese competitivo con gli altri paesi dell'Europa? E come non pensare — ancora — a definire un piano della logistica con riferimento, segnatamente, alla grande modalità, che eviterebbe i casi di carichi a vuoto? Tutto ciò, però, non riguarda questo Governo e questo Ministero dei trasporti, perché essi hanno ben altri interessi: raccordarsi con i grandi gruppi industriali e non certamente con i piccoli imprenditori (che sono la vera risorsa del nostro paese).

Questo Governo ed il ministro Lunardi devono adempiere agli accordi che hanno stipulato non con i cittadini italiani, ma con il grande padronato, la grande fi-

nanza, affinché si possa determinare in questo paese una situazione di grande squilibrio economico e sociale.

Questa non è la linea scelta dal centrosinistra, che ritiene invece di dover costruire una società più giusta, più equilibrata, una società dove ognuno abbia delle possibilità, senza però dimenticare la grande solidarietà per i più deboli. È per questo che i deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani esprimeranno un voto contrario sulla conversione in legge di questo decreto-legge.

LUIGI MURATORI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

Il provvedimento in esame — che rappresenta, come è stato affermato a larga maggioranza, un atto dovuto — risponde alla esigenza inderogabile per il nostro paese di uniformarsi al quadro normativo europeo, tenendo conto delle esigenze manifestate dall'autotrasporto italiano, in una situazione certamente non facile, considerate le sue ripercussioni economiche e sociali.

Non a caso l'impianto del decreto legge è stato ulteriormente migliorato, nel corso dell'esame in Commissione e in aula al Senato, accogliendo alcune significative proposte di modifica, avanzate nel corso dello dibattito stesso.

In particolare, sono state create le premesse per un giusto raccordo con le categorie del settore, sia per quanto riguarda la redazione degli elenchi delle aziende interessate al provvedimento, sia soprattutto per consentire a queste aziende la maggiore dilatazione possibile dei tempi di restituzione del bonus (sono previste fino a 48 rate).

Il gettito derivato da questa restituzione del bonus — restituzione, ripeto, esplicitamente richiesta dagli organi comunitari — potrà essere poi utilizzato allo scopo di migliorare la struttura produttiva dell'autotrasporto nel nostro paese, attraverso una serie di provvedimenti concordati anche con le categorie interessate.

Anche per riparare i danni derivati dai provvedimenti dei precedenti Governi di centro sinistra, duramente contestati dagli organi comunitari preposti, ci auguriamo che questo decreto possa rappresentare — attraverso il gettito correlativo ed altre iniziative parlamentari — l'occasione per un riordino e un rilancio del sistema dell'autotrasporto nel nostro paese, da tutti invocato.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI GIOVANNI BIANCHI, NICOLÒ
CRISTALDI, GIUSEPPE NARO E VALE-
RIO CALZOLAIO SUL DISEGNO DI
LEGGE N. 2255

GIOVANNI BIANCHI. Finalmente! Raramente questo avverbio è risultato così opportuno ed acconcio. È stato ben detto che il provvedimento di cui ci stiamo occupando è la naturale conseguenza dell'adozione di questa legge, forse controversa, senz'altro essenziale, entrata in vigore dopo ben quarantasei anni di discussione, volta a far sì che i cittadini italiani residenti all'estero possano esprimere un voto nelle elezioni per il Parlamento nazionale.

Condizione necessaria di queste disposizioni, insieme all'individuazione delle circoscrizioni elettorali, era di far sì che quello che adesso sarà l'elenco unico nazionale dei cittadini residenti all'estero non avesse più quel limite dovuto all'approssimazione che purtroppo lo aveva caratterizzato in passato e che viene descritto dalla differenza tra coloro che sono iscritti all'AIRE — circa 2 milioni e 800 mila persone — e i 4 milioni circa di cittadini italiani residenti all'estero che sono titolari di un passaporto italiano.

Saranno interessati i comuni, con l'aggiornamento dei loro elenchi; ci sarà una verifica delle schede consolari; il comune di Roma sarà chiamato a svolgere una funzione essenziale nel censimento, nella verifica di tutti coloro che non hanno trovato ingresso nelle liste dei singoli comuni. Ma soprattutto si dovrà procedere alla cosiddetta pulitura delle liste attra-

verso una verifica di quei casi di irreperibilità che sono descritti dalle modifiche che vengono apportate dall'articolo 1 del provvedimento in parola.

Da un punto di vista tecnico, il provvedimento è indispensabile poiché, al di là delle valutazioni di carattere politico — si è discusso se fosse opportuno o meno creare la circoscrizione Estero —, durante la discussione scoprimmo che, una volta riconosciuta la possibilità concreta di esercitare il diritto di voto, non si avevano certezze su chi potesse vantarlo dal punto di vista formale, cioè su quanti fossero i cittadini italiani all'estero che, da un certo momento in poi, avrebbero fruito delle disposizioni di quella legge.

Come ha correttamente rilevato il collega Rivolta, il testo è semplice. Esso consta di quattro articoli: il primo interviene sulle leggi esistenti, correggendone le inadeguatezze; il secondo riguarda l'assunzione di impiegati, sia pure a tempo determinato, per poter provvedere al necessario lavoro di verifica e di stesura della suddetta anagrafe; il terzo riguarda l'acquisizione di servizi informatici per questo stesso scopo; il quarto ed ultimo articolo provvede alla copertura degli oneri che derivano, per lo Stato, dall'attuazione del provvedimento. L'ultimo passo procedurale e perfino logistico di una vicenda dunque non priva di drammaticità. E sarei a questo punto incompleto se non ricordassi che dietro il traguardo finalmente raggiunto sul piano legislativo c'è la lunga e caparbia passione di Mirko Tremaglia, ministro per gli italiani nel mondo.

La sostanza di questo provvedimento consiste nel promuovere la seconda rilevazione dei cittadini italiani all'estero. La prima rilevazione fu promossa in seguito ad una legge del 1988. In questi quindici anni sono emersi alcuni limiti quantitativi e qualitativi di quella rilevazione. Il secondo censimento presenta una novità essenziale, che tuttavia prescinde da tali aspetti quantitativi e qualitativi; infatti, dopo questo censimento sarà possibile individuare precisamente i cittadini italiani all'estero che hanno acquisito nel frattempo, operativamente e concretamente, il

diritto di voto. Pertanto, tale aggiornamento, promosso dalla legge che ci apprestiamo ad approvare, rappresenta la premessa essenziale, affinché abbia successo anche il primo voto degli italiani all'estero, nel 2006 o comunque nelle prossime elezioni politiche.

Sappiamo che la nuova metodologia imporrà un pesante aggravio di lavoro sia ai consolati sia ai comuni; ebbene, con questo provvedimento mettiamo a disposizione dei consolati le risorse economiche ed organizzative necessarie e chiediamo anche ai comuni di cominciare ad attrezzarsi per colmare le lacune tuttora presenti. Vi è infine bisogno di una grande campagna informativa; una campagna prevista dalla legge n. 459 dello scorso anno. Dobbiamo coinvolgere non solo i consolati, ma direttamente le nostre comunità. Perché? Perché i nostri concittadini meritano un'attenzione che crei partecipazione. Perché l'opinione pubblica degli italiani all'estero non patisce d'essere dimenticata. Perché, infine, lo sforzo durato decenni da questo Parlamento merita, finalmente, di essere valorizzato sul campo nel momento dell'effettuazione.

Le istituzioni cessano di essere fredda geometria e diventano eventi quando incrociano e danno rappresentanza alla corrente calda del consenso dei cittadini.

Per questo l'occasione non poteva e non doveva essere persa.

L'evento del voto, finalmente, degli italiani all'estero è evento del Parlamento, evento, finalmente, di tutta la nazione.

NICOLÒ CRISTALDI. I deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno voto favorevole su questo provvedimento, che segna un ulteriore passaggio positivo per la democrazia nel nostro paese. Gli italiani all'estero sono finalmente chiamati ad eleggere i propri rappresentanti nel Parlamento italiano e tramite i rappresentanti eletti direttamente da loro lavoreranno, perché ci si sente italiani anche a migliaia di chilometri di distanza.

È stata questa un'antica battaglia del nostro ambiente umano e politico. È dun-

que ampiamente giustificata la soddisfazione del ministro Tremaglia che ha dedicato un'intera vita ai nostri connazionali residenti fuori dalla nostra patria.

Con questo provvedimento l'anagrafe degli italiani residenti all'estero si attiva pienamente e si realizza compiutamente l'elenco unico nazionale dei cittadini residenti all'estero.

Finalmente si concretizza un'antica aspirazione: 60 milioni di persone di origine italiana che vivono fuori dal nostro paese hanno la possibilità di incidere nelle scelte politiche dell'Italia.

Adesso i comuni potranno fare la loro parte procedendo, entro precisi termini, alla registrazione dei cittadini italiani residenti all'estero. Adesso in ciascun comune italiano è costituita un'anagrafe degli italiani residenti all'estero: in tale anagrafe saranno riportati alla partecipazione democratica gli italiani che si sono trasferiti in modo permanente all'estero, i cittadini italiani nati all'estero con atto di nascita in Italia, le persone residenti all'estero che acquisiscono la cittadinanza italiana ed altri soggetti che in qualche modo siano « di fatto » italiani.

È questo un bel momento per la politica italiana, per le nostre istituzioni e per la nostra democrazia. Ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale.

GIUSEPPE NARO. I deputati del gruppo UDC (CCD-CDU) esprimeranno voto favorevole sul provvedimento in esame in quanto la prima rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero, attivata dalla legge istitutiva dell'AIRE ed effettuata nel 1991, è risultata deficitaria, deludendo le aspettative; non è un caso, infatti, che vi abbia partecipato solo il 30 per cento degli iscritti agli schedari consolari di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1967.

Pertanto, come ha rilevato il ministro Tremaglia, già una indagine della Commissione esteri nel 1995 aveva evidenziato tali carenze e la presenza di errori nell'assunzione di dati per l'indagine degli italiani all'estero.

Il nostro voto sarà favorevole perché è consolidato il convincimento che non solo è necessario far votare gli italiani all'estero, ma anche farli votare in maniera ottimale, eliminando una organizzazione anagrafica finora rimasta in un grave stadio di arretratezza.

L'approvazione del testo all'esame dell'Assemblea rappresenterebbe la realizzazione piena di un diritto, poiché si predispongono tutti gli strumenti necessari affinché il diritto possa essere effettivamente esercitato e non si limiti ad essere una provvidenza senza efficacia operativa. Secondo quanto risulta dalla relazione tecnica del progetto presentato al Senato, si realizzerebbe un sistema geografico consolare di grande efficacia e si completerebbe l'osservatorio degli italiani all'estero.

D'altronde il nostro convincimento è confermato dall'ampia condivisione del testo da parte di tutte le forze parlamentari sia al Senato che alla Camera ed è per questi motivi che voteremo a favore del provvedimento.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Per le motivazioni rinvio all'intervento che ho svolto in sede di discussione sulle linee generali. Nell'intervento avevo anche rivolto alcune richieste al Governo che ora rinnovo.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DEL MINISTRO MIRKO TREMAGLIA SUL DI- SEGNO DI LEGGE N. 2255

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Ringrazio innanzitutto il relatore, il collega onorevole Giovanni Bianchi, che ha fatto una relazione puntuale, precisa, efficacissima per dimostrare quanto sia, questo provvedimento, urgente per realizzare l'elenco unico nazionale dei cittadini residenti all'estero previsto dall'articolo 5 della legge 459 del 2001, legge storica che ha determinato l'esercizio del diritto di voto per gli italiani residenti all'estero.

Ricordo sempre che questa è la prima volta, dopo l'unità d'Italia, che si raggiunge questo risultato eccezionale, quello di riportare nel sistema Italia milioni di nostri connazionali residenti all'estero che entrano così, con i loro diritti, nella Costituzione della Repubblica. Dobbiamo raggiungere pertanto questo scopo, rimettendo a posto l'anagrafe per gli Italiani all'estero, che diviene l'unico titolo dell'elettorato attivo: 4 milioni di passaporti italiani nel mondo, 60 milioni di cittadini di origine italiana. Una grande risorsa e una grande ricchezza internazionale per la nazione italiana.

Stiamo rivedendo la legge 27 ottobre 1988, n. 470, da me allora presentata, concernente anagrafe e censimento degli italiani residenti all'estero. I dati ed i certificati relativi a quella legge non sono risultati sufficienti negli anni perché gravemente errati. Questo attuale provvedimento è indispensabile proprio per la bonifica di quei dati, soprattutto perché siamo chiamati a riscontrare il diritto di voto per tutti i nostri connazionali.

Sono inoltre apparse differenze tra le anagrafi consolari e quelle dell'AIRE: più di 4 milioni sono stati i cittadini italiani conteggiati dall'anagrafe consolare, meno di 3 milioni quelli riscontrati dall'AIRE. Di grande importanza appare la norma che dispone, sulla base delle rilevazioni, questa procedura fondamentale per lo scambio e l'aggiornamento dei dati tra le amministrazioni interessate: le rappresentanze diplomatiche consolari (necessario il rafforzamento della rete consolare) aggiornano i loro schedari e trasmettono, attraverso via informatica, questi dati al Ministero degli affari esteri. Il MAE, a sua volta, ritrasmette questi risultati e questi dati al Ministero dell'interno. Il Ministero dell'interno, a questo punto, verifica i propri dati dell'AIRE, li raccoglie, li memorizza e li trasmette ai comuni. Questi ultimi, entro 60 giorni, provvedono all'aggiornamento delle rispettive anagrafi. Questo termine viene prorogato fino a un massimo di 180 giorni nel comune di Roma per la cosiddetta anagrafe residuale.

Per tutta questa attività è indispensabile l'assunzione di 350 contrattisti che costituiscono la sostanza di questo disegno di legge. Non bisogna dimenticare che, oltre che per lo scopo fondamentale di dare regolarità ai diritti di voto per tutti quanti i cittadini italiani residenti all'estero, questo provvedimento è necessario per lo svolgimento del censimento che verrà effettuato per gli italiani nel mondo nel 2003.

Rispondendo a qualche domanda posta in sede di discussione sulle linee generali, credo di poter affermare che terremo informato il Parlamento sugli sviluppi della verifica delle operazioni anagrafiche e posso anche dire che entro un mese verrà presentato il disegno di legge sulla nuova legge per i COMITES.

Ringrazio tutti i colleghi per avere dato prova, ancora una volta, di alta sensibilità e dimostrato che su tutti questi temi occorre la politica dell'intesa, perché si tratta di problemi di interesse generale e non di parte o di partito. Esprimo nuovamente il mio riconoscimento per gli italiani nel mondo.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta dell'8 maggio 2002, a pagina 147, prima colonna, dopo la riga ventiseiesima, si intende inserito quanto segue:

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	218
<i>Votanti</i>	214
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	108
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	201

Sono in missione 63 deputati).

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,10.